

ITALIA

«Volevano nascondere la morte del neonato»

- **Gli ispettori del ministero della Sanità parlano di «carenze conoscitive diffuse» e un «clima di conflittualità». Balduzzi vieta i cateteri non Ue**
- **Venti gli indagati dalla magistratura**

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Una serie incredibile di sciatte, di «carenze conoscitive diffuse», un clima di «conflittualità» e soprattutto quella che gli ispettori del ministero della Sanità chiamano suggestione «che sembra indicare la volontà di nascondere quanto avvenuto». Dopo sette ore di ispezione per capire quali le possibili cause della morte Markus De Vega, di origine filippina, nato a Ostia prematuro di 26 settimane e trasferito al San Giovanni dell'Addolorata di Roma per le terapie neonatali il 29 maggio, il quadro che si trae dalla relazione presentata al ministro Renato Balduzzi è da far accapponare la pelle. L'errore sanitario è sempre possibile, ma quel che emerge dalla lettura della relazione ministeriale è che poco o nulla sia stato fatto per ridurre i rischi. Quanto a quella suggestione, non si può non notare che il bambino stava per essere cremato e solo l'iniziativa dei Nas, probabilmente avvenuta grazie a una soffiata interna, si è resa possibile l'autopsia del corpicino.

L'incidente che è presumibilmente all'origine del decesso si è verificato il 27 giugno: il neonato, dopo la pesata, che richiedeva la disconnessione temporanea della terapia infusionale, veniva rimesso nell'incubatrice e riconnesso alle terapie infusionali. Sembra che verso le 14 in seguito alla somministrazione di circa 20 cc di latte per via parenterale, cioè in vena al posto della soluzione fisiologica, la pompa dell'infusione sia andata in allarme, con l'effetto di bloccare la somministrazione. Scriviamo «sembra» perché fra le negligenze segnalate dagli ispettori c'è il modo approssimativo con cui veniva compilato il diario clinico, senza gli orari e con cancellature poco chiare, senza possibilità di comprendere i processi decisionali. Risulta, tuttavia, dalla cartella che il personale infermieristico ha segnalato l'accaduto al personale medico, con riferimento allo scambio avvenuto. Ma non sembra, o almeno non appare dai documenti, al «verificarsi dell'evento

sentinella», cioè al bloccarsi della pompa, sia seguita la procedura di controllo sui deflussori. Nel pomeriggio il bimbo ha presentato un progressivo peggioramento delle condizioni di salute. La mamma, risulta ancora dai documenti clinici, è stata avvisata della gravità della situazione. Alle 4,35 del 29 giugno 2012 il bambino ha cessato di vivere. Fino all'incidente la condizione di Markus, che pesava 830 grammi, era andata sempre migliorando.

A sormontare tutto quella sensazione del tentativo di nascondere l'accaduto che fa dire al Pd Esterino Montino «c'è il brutto sospetto di un atteggiamento discriminatorio nei confronti della mamma immigrata».

Gli ispettori annotano l'utilizzo dei cateteri neonatali che, in base alla normativa Ue, dovrebbero essere banditi (l'Italia però non ha ancora ratificato la norma) e anche la vetustà dell'incubatrice. Le più moderne, infatti, hanno una bilancia incorporata, non impongono di muovere il bambino per controllare il peso e quindi riducono il rischio di errore nell'intubazione che non deve essere continuamente ripetuta. E segnalano che l'ospedale aveva più volte fatto richiesta di ammodernamento dei macchinari, l'ultima richiesta sarebbe data il 30 maggio. Ma qui c'è una risposta piccata dell'assessorato alla Sanità della Regione Lazio: nessuna richiesta di acquisto di incubatrici risulta pervenuta, né il 30 maggio né prima. L'unica domanda è del 4 giugno ma non si tratta di una iniziativa dell'Azienda ospedaliera, bensì della risposta a un questionario di routine dall'assessorato. È iniziato lo scaricabarile fra Regione e il direttore generale, Gian Luigi Bracciale, nominato due anni fa in quota La Destra.

...

Il corpo del piccolo Markus sarà sottoposto a una nuova autopsia alla presenza di periti



L'esterno dell'azienda ospedaliera romana San Giovanni Addolorata. FOTO ANSA

Sulla confusione delle cartelle e del diario clinico interviene con durezza il Tribunale del malato: «Siamo scandalizzati e molto preoccupati da quello che sta emergendo» dice il coordinatore nazionale, Giuseppe Scaramuzza, che auspica un intervento «urgente sull'organizzazione delle strutture sanitarie ed in particolare sulle cartelle cliniche. L'informatizzazione delle cartelle cliniche è sicuramente un alleato per ridurre gli errori ed il rischio clinico».

Il primo provvedimento di Balduzzi è il divieto di acquisto cateteri neonatali che non corrispondono alle norme di sicurezza. Il ministro ha inviato la relazione degli ispettori alla autorità giudiziaria. Sul fronte delle indagini il procuratore aggiunto Leonardo Frisani ha deciso di indagare anche il personale infermieristico, gli indagati sono così saliti a 20. E il corpo di Markus sarà sottoposto ad una nuova autopsia, alla presenza dei periti degli indagati.

TAV E SCORIE NUCLEARI

Identificati i violenti, il giallo del treno «verde»

Sono 154 gli attivisti No-Tav identificati dalle forze dell'ordine nell'ambito della protesta in Valle di Susa contro il passaggio di un treno carico di scorie nucleari partito da Saluggia, nel Vercellese, e diretto in Francia. Di questi, 115 erano a bordo di un treno che da Chiomonte ha raggiunto Bussoleno dove era prevista una manifestazione, 30 invece sono stati identificati alla stazione di Borgone. Altre nove persone, tutte francesi, erano a bordo di un furgone fermato a Gravera. Per questi ultimi è scattato il fermo di polizia a scopo identificativo e sono in corso le procedure per l'allontanamento dal territorio italiano.

I nove, tutti appartenenti a gruppi antagonisti, sono stati denunciati per possesso di strumenti atti ad offendere e violenze a pubblico ufficiale. A bordo del furgone, maschere antigas e caschi, oltre a un manuale che detta le regole per opporsi alle forze dell'ordine. Due dei francesi erano già stati fermati per aver tentato di bloccare, in un due occasioni, il passaggio un treno di scorie nucleari in Francia. Intanto Legambiente chiede lumi a Ferrovie dello Stato: «Perché è stato usato proprio un treno "verde" - concesso da anni agli ambientalisti per iniziative di sensibilizzazione - per trasportare le scorie nucleari?»

Taranto, sindacati e lavoratori presidiano l'Ilva

PINO STOPPON
TARANTO

Il sequestro giudiziario degli impianti dell'Ilva non c'è ancora, il giudizio del tribunale atteso per ieri è rinviato, ma in fabbrica la paura e la tensione restano elevate. Gruppi lavoratori da ieri pomeriggio stanno presidando l'esterno della direzione dell'Ilva insieme ai rappresentanti provinciali di Fim, Fiom e Uilm. Il presidio, spiegano i lavoratori, ha la finalità di tenere alta l'attenzione sulla questione dell'Ilva considerati i riflessi enormi, sociali e occupazionali, che lo stop agli impianti, su ordine della Magistratura, provocherebbe e non solo a Taranto. «Riteniamo davvero necessario e indispensabile socializzare con tutti i lavoratori - dichiara il segretario della Fim Cisl di Taranto, Mimmo Panarelli - quanto, in queste ore, sta avvenendo intorno alla vicenda Ilva».

Il siderurgico della città ionica, infatti, oltre ad avere 11.500 dipendenti diretti, approvvigiona di acciaio il 40% delle aziende manifatturiere italiane che hanno bisogno di prodotti siderurgici per le loro lavorazioni. Oltre al presidio, i sindacati hanno promosso un'assemblea per venerdì prossimo. E a Palazzo di Giustizia c'è stato un vertice fra procuratore della Repubblica, questore e comandante provinciale dei Carabinieri. Si è fatto il punto della situa-

zione anche in relazione ai provvedimenti che vengono annunciati come imminenti. Evitare tensioni di ordine pubblico è una delle preoccupazioni al centro dell'attenzione della magistratura e dei vertici delle forze dell'ordine di Taranto, consapevoli della duplice rilevanza della questione: da un lato infatti c'è l'obbligatorietà dell'azione penale a fronte di reati (i vertici di Ilva sono accusati di disastro ambientale colposo e doloso), ma dall'altro c'è anche coscienza dell'impatto sociale della fabbrica sulla città e dei posti di lavoro che assicura. Inoltre si sta esaminando anche la modalità tecnica attraverso il quale applicare e rendere operativo l'eventuale sequestro, considerata la vastità dell'area a caldo dell'Ilva di Taranto, ritenuta una delle fonti inquinanti, e la complessità degli stessi impianti siderurgici.

La politica e le istituzioni attendono novità, dopo i tavoli già imbastiti per uscire anche dall'impasse della crisi, che sta complicando la produzione. Il governatore della Puglia, Nichi Vendola,

...

In attesa della decisione dei giudici sul sequestro i Verdi attaccano: «Piombo nelle urine dei cittadini»



L'ingresso degli stabilimenti Ilva di Taranto. FOTO ANSA

la, ha più volte chiamato lo Stato a fare la sua parte, con le centinaia di milioni che servirebbero alla bonifica. La proprietà attende. Gli ambientalisti no: «Chiediamo al ministro della Salute Balduzzi di avviare un'indagine sanitaria sulla metabolizzazione delle sostanze inquinanti nella città di Taranto per verificare, attraverso indagini sul sangue e le urine dei cittadini, i livelli di cadmio e piombo che - secondo alcuni studi - avrebbero raggiunto livelli estremamente preoccupanti». Lo dichiara il Presidente dei Verdi Angelo Bonelli. «Negli ultimi giorni sono state usate parole fortissime per condizionare la magistratura sulla vicenda Ilva mentre la tragedia sanitaria che affligge la città e come per incanto scomparsa dalle cronache. Eppure la situazione sanitaria a Taranto è drammatica: stiamo parlando di una città dove si muore di inquinamento». «Chi oggi si affanna a difendere un sistema produttivo basato sulla diossina che (come dice la perizia della procura di Taranto) provoca 'malattia e morte, avrebbe dovuto indicare prima una strada per la conversione industriale del Polo siderurgico seguendo l'esempio di altre realtà: Pittsburgh, Bilbao, Valencia hanno cambiato il proprio modello di sviluppo ed ora rappresentano delle eccellenze per innovazione e qualità della vita», spiega il leader ecologista. Lui, con gli ambientalisti.

PUBLIAMBIENTE S.P.A.

Via Garigliano 1, 50053 Empoli (FI), tel. 0571/9901, fax 0571/990600. Gara n. 1/2012. Si informa che la procedura aperta per "servizio raccolta differenziata porta a porta dei rifiuti urbani e assimilati nei Comuni di Cerreto Guidi (FI), Larciano (PT), Lamporecchio (PT), Serravalle Pistoiese (PT) e Fucecchio (FI) CIG 3913242D71", è stata aggiudicata al R.T.I. fra ATI soc. coop. a r.l. di Castelfiorentino (FI) e Orizzonti Soc. Coop. Sociale Onlus di Empoli (FI) per un importo di € 5.502.623,40. Data di spedizione alla GUCE: 12/07/12. Ulteriori informazioni su www.publiambiente.it. Il Presidente: **Paolo Regini**

C.I.S.S. 38

Esito di gara CIG 4144720B22
Il Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-Assistenziali C.I.S.S. 38, via Ivrea 100, 10082 Cuorgnè (To), tel. 0124.657932-31, fax 0124.651796, consorzio.ciss38@ruparpiemonte.it, www.ciss38.it rende noto che il 25/06/12 è stata aggiudicata la seguente gara: Servizio di ristorazione veicolato c/o le strutture del C.I.S.S. 38, periodo 01/07/12 - 30/06/14. Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso mediante ribasso sull'importo posto a base di gara di € 384.000,00 +IVA. Offerte pervenute: due. Ditta aggiudicataria: Società Cooperativa a R.L. Policoop srl con sede in 15076 Ovada (AL). Importo di aggiudicazione: € 283.480,32 +IVA.

Il Responsabile: **Dott.ssa Ilca Piovano**